

Gloria ha scritto dalla Cina...

Sabato 16 ottobre 2010, 11:55

Per chi non lo sapesse, il 1° Ottobre in Cina è festa nazionale e questo anno è il 61° anniversario della fondazione della Repubblica. I cinesi per festeggiare fanno scoppiare petardi durante il giorno e lanciano fuochi d'artificio la notte ma io, il mio 1 Ottobre, l'ho passato a casa a studiare cinese in soggiorno con la nonna e a preparare le valigie per i giorni seguenti in cui avrei viaggiato con Han e la sua famiglia.

E' il giorno del viaggio verso Shanghai: la prima mattina ci svegliamo presto e, dopo essere passati a prendere la zia e il cugino, andiamo all'aeroporto, prima destinazione: Nanchino.

L'aeroporto di Fuzhou è molto piccolo e le nostre valigie sono abbastanza piccole da essere considerate come borse a mano. La zia e suo figlio hanno un unico zaino in due e tanti piccoli sacchetti rossi strapieni di caramelle e cioccolato. Dopo due ore di volo prendiamo un taxi e una volta che anche lo zio ci ha raggiunto, andiamo a trovare dei lontani parenti di Han che vivono a Nanchino. Prima di entrare Han mi dice che, poiché anche per lei è il primo incontro, è particolarmente importante salutarli in un determinato modo per non sembrare maleducata. I rapporti di parentela in Cina sono complicati, per esempio il nome che si dà al padre del padre è diverso da quello attribuito al padre della madre e lo stesso avviene se un fratello o sorella è maggiore o minore. Dato che in Cina praticamente tutti sono figli unici, i cugini si chiamano tra di loro *fratelli* e *sorelle*. Comunque io, nel salutarli, ho semplicemente ripetuto le stesse parole della mia sorellina e, nel sentirmi parlare cinese, si sono un po' stupiti dicendo che ho una buona pronuncia.

La casa era relativamente piccola ma arredata come vuole la tradizione cinese. Al posto delle poltrone c'erano sedili in legno su cui erano intagliati minuziosamente dei draghi; si vedevano dappertutto pietre vecchie di millenni su piedistalli in legno e numerose sculture di Bhudda, animali e oggetti vari. Il giardino era ancora più bello: tantissime piante che non avevo mai visto, bambu' e piccole fontanelle con pesci. Dopo aver fatto il giro della casa abbiamo mangiato pranzo tutti insieme, una signora molto anziana ci serviva e si rivolgeva a me in cinese senza rendersi conto che non capivo nulla. Il cibo non mi è piaciuto molto, era diverso da quello della cucina tipica del sud al quale in questi mesi mi sono abituata.

Siamo andati a visitare un museo sulla strage di Nanchino. Per chi non lo sapesse nel 1937 i giapponesi invasero Nanchino torturando e massacrando i suoi abitanti per 6 settimane con un totale di 300 mila vittime, più di quante ce ne siano state ad Hiroshima e Nagasaki per la bomba atomica. Questa è una parte molto triste della storia della Cina, e, sebbene non se ne parli molto, è sempre presente nei ricordi e costituisce uno tra i motivi per cui i giapponesi non sono visti bene da molti cinesi. E' stata una visita molto interessante, per mia fortuna c'erano le traduzioni in inglese. La visita si è conclusa in un enorme spazio aperto, dove una scultura riportava i caratteri cinesi che significano "Pace".

Il nostro programma avrebbe previsto la visita alla tomba del primo presidente della repubblica cinese, ma all'ultimo momento abbiamo deciso di visitare uno dei più noti templi di Nanchino. Per arrivarci abbiamo percorso una lunga scalinata tra vegetazione fitta che ci ha portati in cima a una collina; una volta arrivati sono rimasta senza parole per la bellezza e la maestosità del palazzo. Era identico a quelli che si vedono nei film sull'oriente, con tantissimi colori e minuziosi particolari. Sarei potuta stare ore in quel posto, penso sia il luogo più bello che abbia mai visto da quando sono in Cina. Dopo i consueti video e le foto-ricordo siamo entrati e, per la prima volta, Han ed io abbiamo udito degli stranieri che parlavano correttamente cinese. Nel sentirli mi sono sentita invidiosissima e mi sono resa conto di quanto voglia anch'io riuscire a parlare così bene questa

lingua. Saliti al sesto piano, si è aperto di fronte a noi il paesaggio della città e del fiume sovrastato dal famoso ponte di Nanchino.

Ormai giunti a sera, con un amico del padre di Han, siamo andati a mangiare a una cena di nozze nella periferia della città. All'esterno del luogo della festa, c'era una vecchia fontana per azionare la quale bisognava fare pressione su una leva, tutt'intorno donne e ragazze pulivano i piatti e scodelle sedute su piccoli sgabelli. Il cibo era molto diverso da quello di Fuzhou: mi ha fatto impressione un piattino di pulcini fritti.

Come il solito ero al centro dell'attenzione e soprattutto i bambini erano incuriositi da me, ma troppo timidi per venirmi a parlare.

Dopo aver trascorso la notte in un piccolo albergo nel centro, la mattina alle 4 eravamo pronti alla stazione degli autobus, dove abbiamo fatto colazione in una delle tante bancarelle che si trovano per strada e che cucinano "focacce" e involtini sul posto. Il viaggio per Shanghai in pullman è durato tutta la mattina e per la prima volta ho assaggiato frutti che a prima impressione non avrei mai detto che fossero commestibili.

Adesso apro una piccola parentesi per chi non sapesse bene cosa sia l'Expo. "Expo" sta per Esposizione Universale e, come succede per le Olimpiadi, avviene ogni 5 anni in una città differente; tantissimi paesi da tutto il mondo partecipano a questo importante evento. Il tema di quest'anno è "Better city, better life", ovvero è trattato il tema dello sviluppo della città, e dell'impatto che questa ha sull'ambiente. La Cina infatti è il paese più inquinato al mondo, il governo quindi ha programmato di ridurre nei prossimi anni le emissioni di CO2 del 40%.

La mascotte dell'Expo è Haibao, un omino blu a forma del carattere *ren*, "persona", mentre il logo è rappresentato da madre e padre che abbracciano il figlio componendo il carattere *shi*, che significa "mondo".

L'expo si trova in centro città, diviso in due parti separate dal fiume Huangpu e collegate tra di loro attraverso un ponte e un passaggio sotterraneo. Inutile dire che, essendo questi giorni di vacanza per i cinesi, il luogo è costantemente affollato, anche se di stranieri ne ho visti davvero pochi.

Per prima cosa abbiamo visitato il padiglione Cina. Avevo visto tante volte l'edificio, sia in televisione sia per strada, ma così dal vero è davvero incredibile. Han mi ha detto che la sua forma particolare richiama quella di un cappello nella tradizionale e il colore non può che essere il rosso. All'interno l'esposizione mostra una Cina modernissima, proiettata verso un futuro dipinto come più roseo che mai. In particolare un piano è dedicato a un "dipinto" tradizionale in cui le figure si muovono ed è un'opera talmente famosa che tutti i ragazzi la conoscono. Mentre osservavo stupita quei tanti personaggi costruiti al computer, alcune ragazze mi hanno chiesto se potevo fare una foto con loro. Mi è successo già altre volte qui in Cina di essere additata come una rarità, ma non me lo sarei aspettato a Shanghai che è una città turistica e quindi dove gli stranieri non dovrebbero più essere una novità. Fatto sta che dopo una foto ho attirato una piccola folla di curiosi che volevano anche loro una foto. Ho dovuto inventarmi una scusa per andarmene e raggiungere la mia famiglia in fretta però è stato divertente.

Dal piano più' alto si poteva vedere l'Expo in tutta la sua grandezza e sono rimasta impressionata da uno spettacolo così bello. I Paesi più grandi trovano posto in un padiglione proprio, mentre altri (per esempio quelli dell'Africa) sono raggruppati tutti in uno solo. Per il resto della giornata abbiamo girato e visitato i padiglioni asiatici come quello dell'India e del Nepal in cui ho assaggiato cibo caratteristico e, verso sera, siamo riusciti a raggiungere anche i padiglioni europei. Per spostarci dovevamo per forza prendere l'autobus perché le distanze erano troppo esagerate da fare a piedi. Io, Han, il padre, la zia e il cugino siamo andati al padiglione Italia, dove ho incontrato, dopo due mesi di Cina, di nuovo gente italiana. Ero emozionatissima, mi sentivo un po' come fossi stata una cinese quando vede uno straniero e, mentre parlavo con loro, mi capitava a volte di parlare inglese senza accorgermene. Ciò che non dimenticherò mai è il discorso che ho fatto con un cuoco romano che mi ha detto che ovunque fossi non avrei mai e poi mai dovuto dimenticarmi

di essere italiana. Tutti erano stupiti dal fatto che, pur essendo così giovane, avessi intrapreso un viaggio del genere e mi hanno augurato un "in bocca al lupo" molto affettuoso. Abbiamo mangiato cibo italiano ma alla maniera cinese: i piatti infatti stavano al centro e con le forchette tutti ne prendevano un po' da ognuno. Ho trovato scomodissimo mangiare con la forchetta, mentre la mia famiglia cinese era felicissima di conoscere una piccola parte della mia cultura.

Nel padiglione Italia ho visto una Ferrari, una 500, una vespa, la tuta di Valentino Rossi, la pasta, i vini, i vestiti e tante altre cose tipiche della nostra bella penisola. C'era anche una sala dedicata al prossimo expo che si terrà a Milano nel 2015 e qui ho promesso ad Han che se verrà in Italia le farò da guida, così come lei ha fatto con me. Uscita dall'edificio mi sono resa conto di quanto mi manchi il mio paese e soprattutto le persone che ho lasciato ad Alba.

In seguito abbiamo "viaggiato" velocemente in altri Paesi europei e, correndo a più non posso, siamo entrati a malapena (perché stava per chiudere) nel padiglione della Russia. E' stato davvero interessante, perché al secondo piano c'erano fiori e piante di plastica molto più grandi che nella realtà e camminando tra questi ti sentivi piccolo piccolo.

La notte eravamo tutti stanchissimi e dopo metropolitana e taxi siamo arrivati all'hotel che ho scoperto essere enorme con più di 20 piani. La mattina seguente, dopo mesi, faccio una colazione all'occidentale senza carne o verdura ma con latte e cereali. Andiamo di nuovo all'Expo e durante il giorno visitiamo tanti padiglioni di piccoli stati perché non affollati e poi compriamo qualche souvenir di Haibao.

La cosa che più mi è piaciuta sono gli edifici perché ognuno è caratteristico e in qualche modo un po' eccentrico. Il padiglione della Cina rimane comunque per me il più bello.

Usciamo per tempo, per andare a mangiare al ristorante con amici di famiglia e scopro che la cucina di Shanghai è buonissima anche se un po' troppo piccante per i miei gusti da occidentale. Vicino al nostro tavolo ci sono degli stranieri che non sanno mangiare bene con le bacchette e mi ricordano tanto me stessa i miei primi giorni a Pechino.

Shanghai di notte è bellissima, ovunque illuminata di luci al neon e presenta il forte contrasto degli edifici di legno vecchi secoli accanto a grattacieli modernissimi. Un cappuccino da Starbucks, un giro in centro e poi di nuovo in metropolitana per andare a dormire. Mentre aspettiamo la metro parlo a lungo con Han riguardo al nostro futuro. Shanghai le piace molto di più di Pechino ma in quest'ultima c'è la migliore università della Cina e per questo, finite le superiori, andrà a vivere nella capitale. Il problema per lei consiste nel fatto che solo 20 dei migliori studenti del Fujian (la regione in cui abitiamo) ogni anno vengono ammessi a questa scuola (e si pensi che a Fuzhou ci sono 6 milioni di abitanti e non è nemmeno la città più grande nelle vicinanze!). Mi piace vedere in lei e negli altri studenti della mia scuola tutta questa motivazione, l'impegno che mettono nello studio e il loro voler essere i migliori.

In Cina ci sono più di un miliardo di abitanti e, se una persona vuole riuscire a trovare lavoro, o casa, o raggiungere altre mete, deve essere molto competitiva o non otterrà mai nulla. Io ancora non ho un'idea così precisa su quello che farò quando avrò finito il liceo artistico, ma so che molti studenti non vedono l'ora di andare all'università per diventare in un certo senso più "liberi".

Il giorno dopo siamo andati alla Oriental Pearl Tower, che con i suoi 468 metri è la torre più alta in Cina e la terza al mondo. E' un po' il simbolo di Shanghai e per poterla visitare siamo stati in coda 5 o 6 ore, per tutto il tempo in piedi. I cinesi quando sono in coda cercano sempre di superare per fare più in fretta, quindi devi sempre stare attento perché se rimani un po' indietro la gente corre per prenderti il posto. Penso ne sia valsa la pena perché arrivati nel punto più alto ho potuto vedere Shanghai dall'alto con tutti i suoi grattacieli: non si riusciva a vedere la fine della città talmente è grande. Ciò che non mi è piaciuto affatto è il vedere tutta quella nebbia di inquinamento simile a quella di Pechino.

La parte migliore in assoluto è stato camminare sul vetro a un'altezza di 300 metri e fare tante foto con Han mangiando pop- corn per pranzo e cena insieme. Dopodiché siamo andati a prendere l'aereo per tornare a casa: sono riuscita a chiedere in cinese alla hostess un caffè! Arrivati di nuovo alla vecchia Fozhou tutte le ore di sonno arretrate si son fatte sentire e ho trascorso il giorno seguente a dormire e a parlare con amici su skype. Ora, dopo quasi due settimane di scuola, sono finalmente tornata nella casa della mia famiglia cinese e ho abbastanza tempo a disposizione per scrivere questo racconto. Il mio cinese penso sia migliorato tantissimo tanto che comincio a comunicare con la mia famiglia che non sa parlare inglese. Adesso le vacanze sono finite, la prossima pausa sarà quella del capodanno cinese a febbraio e, nei prossimi mesi, non vedo l'ora di studiare cose sempre più difficili nella lingua cinese. Saluto la mia classe e i professori e spero che ad Alba le cose vadano sempre per il meglio. Con tanto affetto, Gloria.